

# LA STORIA

INDAGINI DELLA FINANZA

## Bari, la banca e l'ingegnere Il giallo dei 167 milioni

False lettere di credito nel pc del direttore: sul conto pochi spiccioli

GIOVANNI LONGO  
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Perché il direttore della filiale Unicredit di viale Giovanni XXIII, una delle più «ricche» in terra di Bari, aveva nel suo computer lettere di credito fasulle? E perché un noto imprenditore barese stacca un assegno da un milione e trecentomila euro convinto - o forse rassicurato - di possedere la disponibilità finanziaria, facendo così esplodere il giallo? Sono questi gli interrogativi su cui da lunedì si arrovellano gli ispettori dell'istituto bancario e gli investigatori della Finanza. Perché di certo, al momento, c'è solo un fatto: sui conti dell'ingegnere barese Michele Cutolo ci sono poche decine di migliaia di euro. Ed il documento secondo cui ne dovrebbe possedere addirittura 167 è soltanto carta straccia.

È per questo che Michele Scannicchio, 42 anni, unanimemente ritenuto un funzionario di banca serio e scrupoloso, è da qualche giorno indagato per truffa. Dopo la denuncia presentata da Cutolo, giovedì mattina i finanziari coordinati dal pm Francesco Bretone hanno perquisito l'abitazione e l'ufficio del bancario: sono stati sequestrati documenti e un computer in cui ci sono anche le mail scambiate con i clienti. E soprattutto, sull'hard disk di Scannicchio sono state trovate quattro diverse *comfort letter*, documenti in cui la banca attesta la solidità finanziaria di Cutolo nell'ambito di un'operazione imprenditoriale finalizzata a costruire «edifici di pubblica utilità» (presumibilmente, la Cittadella della Giustizia di Bari) per cifre via via crescenti dai 40 ai 167 milioni di euro. Ma quelle lettere sono state modificate con il Photoshop.

Nel 2006 - per quanto è stato possibile ricostruire ieri, dopo che «Repubblica» ha parlato di un possibile ammanco da 50 milioni - Cutolo ha aperto in Unicredit una serie di conti, alimentandoli con un bonifico di Banca Intesa da circa 6 milioni di euro. Parte dei soldi finiscono su conti aziendali, parte su conti personali dell'ingegnere, parte su un conto titoli. Il direttore Scannicchio (che con i finanziari si è difeso sostenendo di «non aver rubato un centesimo» e addebitando le discrepanze a «investimenti sbagliati da parte del cliente») compie negli

**LA FILIALE NEL MIRINO**  
Lo sportello Unicredit di viale Giovanni XXIII a Bari: da alcuni giorni il direttore Michele Scannicchio, 42 anni, è indagato per falso dopo la denuncia di un imprenditore. La Finanza ha condotto perquisizioni e sequestri



anni una lunga serie di operazioni, con andamenti altalenanti: a volte guadagna, a volte perde. Eppure - per quanto Cutolo rappresenta nella sua denuncia - Scannicchio (che nel frattempo è stato trasferito a dirigere l'attuale filiale) fornisce al cliente documentazione che attesta una continua crescita dei

### UNICREDIT: «NOI PARTE LESA»

La banca: stiamo collaborando attivamente con gli investigatori, non risultano ammanchi di denaro

depositi.

Il caso viene fuori perché alcune settimane fa Cutolo stacca un assegno di 1,3 milioni di euro a favore della Debar, l'impresa della famiglia De Bartolomeo gli ha venduto un campus universitario costruito a Bari. Cutolo è convinto - perché così gli dice Scannicchio, mostrandogli la stampa di una

videata contraffatta - di aver ottenuto un fido, circostanza in realtà non vera. Così l'assegno torna indietro impagato. E l'ingegnere denuncia la truffa.

Da 48 ore ormai i finanziari del Nucleo di Polizia tributaria del comando provinciale di Bari stanno spulciando i documenti: devono capire esattamente cosa c'è dietro a questa storia, anche perché stanno piovendo altre denunce simili. Scannicchio (che nel frattempo è stato sospeso dal lavoro) ha chiesto di essere interrogato: ma il pm lo ascolterà soltanto dopo che il quadro degli avvenimenti sarà più chiaro. In questa storia Unicredit si considera «parte lesa»: «Stiamo collaborando attivamente con gli investigatori», dicono da Milano. Ma - fanno notare dalla banca - al momento non ci sono evidenze di ammanchi. Eppure sarebbero numerosi i clienti che si sono già rivolti alle autorità, lamentando discrepanze tra il saldo effettivo del proprio conto corrente e ciò che invece credevano di possedere. Tra questi clienti c'è anche un noto imprenditore del settore oleario: le cifre sono diverse, ma il modus operandi sembrerebbe identico. Pensava di aver guadagnato milioni, ma ha in mano soltanto carta straccia.



### L'ESPERTO

## Patroni Griffi «Ma l'istituto aveva obbligo di vigilare»

● **BARI.** «Esistono due profili di responsabilità da esaminare attentamente. La cosiddetta *culpa in vigilando*, e poi la responsabilità aquiliana in base a cui il datore di lavoro risponde per l'operato del proprio dipendente». Ugo Patroni Griffi, avvocato, professore ordinario di Diritto



Ugo Patroni Griffi

commerciale, ha seguito numerosi contenziosi tra clienti e banche: «Non conosco la questione di cui si parla - dice - ma in questi casi la banca ha sempre un certo grado di responsabilità».

**A quale titolo?**  
«La responsabilità extracontrattuale è esplicitamente prevista nell'ordinamento: è la regola in base a cui il datore di lavoro risponde per il proprio dipendente. Questo principio vale anche in assenza di colpa del datore di lavoro, persino se questo è stato accertato in sede penale».

**Ma la banca sostiene di essere stata danneggiata dalle azioni del direttore. Come si conciliano le due cose?**

«La banca può essere parte lesa nei confronti del dipendente infedele e allo stesso tempo chiamata a rispondere civilmente del suo operato. Non c'è alcun dubbio su questo». [m.s.]

NELLA RETE DEI DETECTIVE UN CONSIGLIERE COMUNALE RENZIANO E IL SEGRETARIO REGIONALE DEI VERDI

## Potenza, appalti pilotati in 3 agli arresti domiciliari

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** Un sistema per pilotare gli appalti. Intrecci tra imprenditori, politici e funzionari comunali con l'obiettivo di favorire un'impresa «amica» in cambio di soldi, viaggi e notti in albergo con escort.

La Procura di Potenza, diretta da Laura Triassi, ha messo le mani su un sistema finalizzato a convogliare lavori pubblici verso un numero ristretto di aziende, ponendo contare anche sulla complicità di funzionari e amministratori locali. Il raggio d'azione dell'operazione - denominata «Vento del Sud» - coinvolge Potenza, Pietragalla, Avigliano e Brienza. Su richiesta del Pm Francesco Basentini, il Gip del tribunale potentino, Rosa La Rocca, ha firmato tre provvedimenti di custodia cautelare ai domiciliari. Si tratta del consigliere comunale di Potenza, Rocco Fiore (Pd), di 38 anni - candidato «renziano» alle primarie del Pd per la scelta del se-

gretario nazionale e dei candidati al Parlamento - indagato, però, nella carica di responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Avigliano; Giuseppe Brindisi, 53 anni, dirigente del Comune di Potenza e segretario regionale della Basilicata dei Verdi; l'imprenditore Bartolo Santoro, 36 anni, amministratore dell'omonima azienda edile.

È stato disposto, invece, il divieto di dimora nei Comuni di residenza per il consigliere e assessore comunale di Avigliano, Emilio Colangelo, 30 anni, per l'assessore comunale di Pietragalla, Canio Romaniello (47) e per l'architetto del Comune di Brienza, Mi-Palladino (54), mentre l'imprenditore Donato Colangelo (43), del capoluogo lucano, dovrà rispettare l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Sono stati inviati anche tredici avvisi di conclusione delle indagini per imprenditori, amministratori locali e funzionari tra i quali i sindaci di Pietragalla, Rocco Iacovera, e

**PROCURA**  
Il procuratore di Potenza, Laura Triassi



Brienza, Pasquale Scelzo, e l'assessore comunale del Pd di Avigliano Donato Sabia. Sono accusati, a vario titolo, di aver creato un meccanismo grazie al quale controllare le varie fasi delle gare d'appalto in provincia, decidendo a priori chi doveva aggiudicarsi i lavori. Le ipotesi di reato contestate sono di turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, corruzione propria ed impropria, induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso di ufficio, falsità ideologica in atti pubblici, distruzione ed occultamento di atti veri, sub-appalto non autorizzato, false dichiarazioni al Pm.

LA CRISI L'IMPRESA EDILE HA DEBITI PER 130 MILIONI DI EURO

## Matarrese, sessanta giorni per il piano di concordato

Il Tribunale di Bari nomina i commissari

● **BARI.** La Salvatore Matarrese spa ha ottenuto dal Tribunale di Bari 60 giorni di tempo per depositare la proposta di concordato preventivo. Tutto come nelle previsioni: nell'ordinanza che prende atto del deposito, il 10 febbraio, della domanda «in bianco», il giudice delegato, Sergio Cassano, ha infatti nominato anche due commissari giudiziali (l'avvocato Fabio Di Cagno e il commercialista Nicola Notarnicola).

La Matarrese, prima impresa di costruzioni del Mezzogiorno per fatturato e 29° in Italia, è alle prese con la crisi congiunturale del settore ed è appesantita da debiti per 160 milioni di euro. Negli scorsi mesi, i fornitori hanno depositato a Bari due istanze di fallimento che - grazie alla richiesta di concordato «in bianco» - sono state congelate per almeno 60 giorni: il termine per la presentazione del piano concordatario è comunque prorogabile di ulteriori 60 giorni.

Questo termine - come ha chiarito la stessa società barese - serve soprattutto per tentare di sottoscrivere un accordo di ristrutturazione del debito. Ai creditori non privilegiati è stato proposto un rimborso del 70% del credito in due anni, oppure del 50% subito, sulla base di un'offerta che conta anche su risorse aggiuntive messe a disposizione dalla famiglia Matarrese. Se non si dovesse raggiungere l'accordo (che va comunque sottoposto al Tribunale per l'omologazione), si tenterà la strada del concordato in cui le percentuali di soddisfazione dei creditori saranno certamente più basse. La Matarrese ha 360 dipendenti diretti, di cui 190 a Bari e il resto suddivisi sui vari cantieri di opere pubbliche aperti sul territorio nazionale. I cantieri, nel frattempo, verranno affidati a una *newco* (la Matarrese srl) che continuerà a lavorare sul mercato degli appalti. [m.s.]